

illuminazione elettrica in modo che aprendosi la porta tutte le stanze che conducono a quella ove egli riposa e a quella dove c'è la guardia, sieno illuminate d'un tratto e suonino i campanelli d'allarme onde svegliare i suoi fidi nel caso si fossero lasciati sorprendere dal sonno.

Sono circa cinque o seimila le persone alle quali devono provvedere le cucine imperiali, ma due o tre persone soltanto sono quelle che hanno l'incarico di fare gli acquisti e di pensare poi alla cucina del Sultano. E anche su queste persone è esercitata una continua sorveglianza da altissimi funzionarii — a loro volta sorvegliati dalle spie di cui Abd-ul-Hamid è sempre circondato. Non fidandosi di nessuno, questa organizzazione di spionaggio e di controspionaggio della quale si occupa personalmente, è, secondo lui, una necessità — una delle sue grandi cure. E le spie raccontano naturalmente ciò che vedono... e quello che non vedono, ma che inventano, nella speranza di farsi un merito presso il Califfo. Chi riesce a persuadere Abd-ul-Hamid d'aver scoperto una congiura contro la sua persona, è certo di essere fatto Pascià e di essere chiamato immediatamente a qualcuna delle più alte cariche dello Stato. Ciò spiega la nomina di Marescialli a trent'anni e di Governatori delle provincie venticinquenni. È un giuoco pericoloso, perchè qualche volta capisce di essere ingannato. Ma se a qualcuno più abile degli altri il colpo riesce, la sua fortuna è assicurata.

Una doppia e tripla cinta di mura circonda Yldiz-Kiosk, e tutt'intorno sono sparse sulle colline circostanti le caserme per migliaia e migliaia di soldati destinati alla guardia del Padiscià, fra i quali